

LA CERIMONIA. Mega spazio attrezzato a Brescia Est per i camionisti e per i loro mezzi: ci sono l'officina, l'elettroauto, il lavaggio, ma anche un ristorante e la sauna

L'Autoparco è pronto: il 24 l'inaugurazione

«L'oasi del conducente» ha 12 stanze per la notte. Al taglio del nastro ci sarà il ministro Altero Matteoli

Mimmo Varone

Il più grande, più sicuro, più attrezzato autoparco d'Europa per Tir sta per giungere al traguardo dell'inaugurazione ufficiale. I camionisti che passano per il casello di Brescia est avranno già visto la lunga distesa di 400 stalli che si sviluppano su un'area di 173 mila metri quadrati. Da sabato 24 ottobre, con il taglio del nastro alla presenza del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, la grande area superattrezzata già aperta da qualche tempo avrà il crisma dell'ufficialità.

L'Autoparco, situato in posizione strategica al centro del Corridoio 5 Lisbona-Kiev, all'uscita del casello Brescia est sulla A4, è già stato ribattezzato «oasi del conducente» per la qualità e completezza dei suoi servizi. E proprio come un'oasi nel deserto dei parcheggi di qualità del Belpaese, offre tutto ciò che gli autisti di camion possono volere, da una grandissima area di parcheggio con 100 posti dotati di

attacco per l'energia elettrica e 300 semplici, con zone lavaggio (cinque piste), rifornimento carburante (dieci pompe), officine meccaniche in grado di eseguire anche le riparazioni più complesse su qualsiasi modello di Tir. E non è tutto. Per gli automezzi ci sono pure elettroauto, gommista, soccorso stradale e ricovero mezzi, capannone con gru mobile per il sollevamento delle motrici, vendita di accessori, centro revisione autocarri e auto, noleggio auto. Gli autisti, invece, troveranno ristorante, bar, sale relax, bagni e docce, palestra, sauna e lavanderia, insomma tutto quanto serve per rilassarsi dopo un turno di guida e ripartire in tutta sicurezza.

CASO PIÙ UNICO che raro nel panorama delle lungaggini italiane, è stato costruito in poco più di due anni dalla società autostradale Brescia-Padova. «Il suo unico difetto è di essere a pagamento, ma non poteva essere altrimenti e servirà comunque a far cambiare l'abitudine alla sosta selvaggia - dice



Il ristorante dell'Autoparco: offre pasti caldi (anche pizza da forno a legna) con menù e servizio ai tavoli

L'opera realizzata dalla società autostradale Brescia-Padova si affianca a quella di Brescia Centro

Il servizio è a pagamento. C'è disponibilità di 400 posti e sorveglianza 24 ore su 24

l'assessore ai Lavori pubblici della Provincia Mauro Parolini -, anche se i 400 posti sono pochi rispetto al numero di mezzi circolanti su quell'autostrada». Ma a due passi ci sono pure i 150 posti (con servizi alla persona ma non agli automezzi) dell'autoparco Brescia centro costruito dalla Centropadane. «È più piccolo - osserva Parolini -, ma ha il vantaggio di essere più vicino alla città e in futuro potrà diventare centro d'interscambio tra mezzi pesanti e leggeri». In ogni caso, «entrambi sono molto validi e dimostrano che le nostre società autostradali, non certo obbligate a farlo, sono un passo più avanti».

L'Autoparco Brescia est è di-

visivo in cinque zone: servizi all'uomo, servizi ai mezzi, lavaggio, rifornimento carburante e parcheggio. Il ristorante offre pasti caldi (anche pizza da forno a legna) con menù e servizio ai tavoli. Ci sono il bar, il market con banco gastronomico e vari generi di consumo, ufficio di polizia, rent a car e servizio internet, fax, fotocopie, punto di scarico dati del cronotachigrafo. È dotato pure di una foresteria con 12 stanze per il pernottamento. Altri fiori all'occhiello sono la sala relax e la piazza «Agorà». Nella prima è possibile guardare la tv satellitare, connettersi a internet, leggere... La piazza, arredata con tavolini e ombrello-



Un camion all'uscita dall'autoparco «Brescia Est» SERVIZIO FOTOLIVE

ni, accoglie gli ospiti con l'organizzazione di manifestazioni e un maxischermo per gli eventi di maggior richiamo. Insomma, una vera città dei Tir aperta 24 ore su 24 persino nella zona di servizio ai mezzi, e con personale di reception in grado di parlare di diverse lingue. Sarà il luogo giusto per chi vive spesso per intere settimane lontano da casa, e conosce bene anche l'importanza della sicurezza dei mezzi, che all'Autoparco Brescia est sono sorvegliati nelle 24 ore da 54 telecamere disseminate in tutta l'area e controllate da personale qualificato. Sicuro pure per l'ambiente, con le centinaia di pannelli solari installati per l'energia pulita, le gettate di ce-

mento per impedire la penetrazione di oli e carburanti nel terreno, i pozzi d'acqua scavati fino a 300 metri.

LA CERIMONIA di inaugurazione scatterà alle 9 con una messa. Alle 9.45 l'accoglienza di autorità e ospiti, fra i quali spiccano i presidenti nazionali Fai (Paolo Uggè), Aiscat (Fabrizio Palenzona) Anas (Pietro Ciucci). Alle 10 gli interventi del presidente della Brescia-Padova Attilio Schneek e del presidente di Santa Giulia Truck Center Antonio Petrogalli. E prima del taglio del nastro l'intervento di Matteoli. Poi, nel pomeriggio apertura a tutti, e dalle 15 grande festa per camionisti e familiari. ▶

IL PROCESSO IN ASSISE. Sessantesima udienza davanti ai giudici che processano cinque imputati per l'attentato

Strage, un brigatista in piazza

Un dissociato ricorda: «Lintrami era tra la folla»

Wilma Petenzi

Un collegamento tra l'eversione di destra e quella di sinistra? Una pianificazione condivisa per l'attentato in piazza della Loggia? L'infiltrazione di un brigatista in Anno Zero? Un ordigno con una doppia targa, una regia comune?

È UNA POSSIBILITÀ su cui hanno lavorato i pm Roberto Di Martino e Francesco Piantoni partendo da una serie di indizi, però il risultato è restato fumoso, senza conferme. Ma la presenza di un brigatista di medio calibro in piazza della Loggia la mattina della strage è un dato acquisito.

Così come è certo che sull'agenda di Ermanno Buzzi, condannato in primo grado all'ergastolo per la strage e assolto da morto in appello, ci fossero numeri e indirizzo dello stesso brigatista.

Ieri mattina in aula, alla sessantesima udienza del processo per la strage di piazza della Loggia a carico di Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, Maurizio Tramonte, Pino Rauti e Francesco Delfino, è comparso Alfredo Buonavita, brigatista dissociato, militante tra il 1971 e il 1979 con legami in Veneto.

«Ero tra i fondatori delle brigate rosse - ha raccontato - operavo a un livello medio-alto». Nei vari periodi di detenzione Buonavita ha incontrato diversi compagni di lotta armata. Tra le frequentazioni anche

Arialdo Lintrami, conosciuto nel carcere di Volterra.

«Fu lo stesso Lintrami - è la testimonianza dell'ex brigatista - a raccontarmi che era in piazza della Loggia la mattina della strage. Ricordo di aver letto della sua presenza anche sul quotidiano L'Unità. Se non ricordo male l'articolo era anche corredato di fotografia, mi pare ci fosse pure una freccia che indica Lintrami tra latre persone. Credo che fosse una fotografia scattata prima dello scoppio della bomba, perché le persone erano tutte tranquille».

Cosa faceva Lintrami la mattina della strage in piazza della Loggia. Per gli inquirenti la sua presenza è in parte giustificata: il brigatista ha moglie bresciana, era quindi nella città della sua compagna. Fin qui nulla di insolito, ma il 29 maggio 1974 Lintrami entra in clandestinità con una colonna torinese. Lascia Brescia e svanisce nel nulla, subito dopo l'esplosione della bomba che uccide otto persone.

DEL SUO PASSAGGIO resta traccia nella fotografia e nell'agenda di Buzzi. Sul taccuino gli inquirenti trovano i numeri di telefono del brigatista. Lintrami, deceduto, quando è stato sentito ha sempre negato di conoscere Ermanno Buzzi e anche Silvio Ferrari, nonostante dichiarazioni diverse siano state rilasciate proprio dello stesso Buzzi.

Perché Lintrami e Buzzi si co-



I pm Francesco Piantoni e Roberto Di Martino FOTOLIVE

Il giorno dopo l'esplosione è sparito nel nulla associandosi a una colonna torinese

Il numero e l'indirizzo dell'appartenente al gruppo armato era sull'agenda di Ermanno Buzzi

noscavano? Cosa avevano in comune? Tutte domande che non hanno trovato risposta certa.

ANCHE BUONAVITA ieri in aula non ha aiutato a diradare il fumo. «Sa di una infiltrazione di Lintrami nella destra?» è stato chiesto al teste dal pm Francesco Piantoni. «No, non mi risulta» è stata la risposta secca del dissociato dalle brigate rosse. Per l'ex brigatista non ha alcun fondamento l'ipotesi che eversioni di destra e eversione di sinistra possano avere «collaborato» in un attentato. Non è stata fatta luce, ma per i pm Piantoni e Di Martino la presenza del brigatista non può essere trascurata. ▶

Il retroscena

«Da Milano la condanna per Ferrari»

La morte di Silvio Ferrari, il giovane saltato con la Vespa in piazza del Mercato mentre trasportava esplosivo nella notte tra il 18 e il 19 maggio del 1974, è stata archiviata come incidente. Ma sulla morte del giovane restano ancora molte ombre.

Livio Barucco, bresciano di 54 anni che aveva legami in quell'epoca con Nando Ferrari e conosceva Silvio, ha ricordato ieri in aula, le confidenze e le congetture di Nando. Silvio Ferrari, come ricordato anche ieri in aula, era legato sia alla Fenice milanese di Giancarlo Roggnoni, che ad Anno Zero veronese.

UNLEGAME quindi tra Verona e Milano, i due centri in cui, secondo l'accusa, sarebbe stato messo a punto l'attentato del 28 maggio '74.

Sulla morte di Silvio Ferrari si formulavano varie ipotesi. Pare che fosse Nando Ferrari quello più propositivo. In un primo tempo Nando Ferrari aveva ipotizzato che Silvio fosse saltato in aria perché quella sera era ubriaco. Ma questa era solo una delle ipotesi. «Nando mi disse che Silvio era stato eliminato perché voleva togliersi dal giro per via di Nico Azzi. E che l'ordine di eliminarlo era venuto da Milano». **W.P.**

ELEZIONI. Con 99 voti contro ottantasette

Medicina, Giulini nuovo preside dopo Alessio

Gli auguri del rettore Augusto Preti: «Il testa a testa fra i due candidati ulteriore stimolo»



Stefano Maria Giulini

Stefano Maria Giulini è il nuovo preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Brescia. Sessantacinque anni, laureato a Padova, Giulini è dal 1980 a Brescia, dove è ordinario di Chirurgia generale, direttore del Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche, direttore della Scuola di specializzazione in Chirurgia generale e direttore del Dipartimento assistenziale di Chirurgia. Al ballottaggio il nuovo preside ha ottenuto 99 voti contro gli 87 di Lorenzo Alessio, che ha retto la Facoltà nel triennio 2006-2009. Quattro le bianche.

«LA FACOLTÀ IN QUESTI anni ha dovuto affrontare un periodo di grandi mutamenti nell'organizzazione dei numerosi corsi di laurea che ha attivato per rispondere alle pressanti richieste della sanità regionale e nazionale - ha detto Giulini -. Il preside uscente ha svolto un grande lavoro in collaborazione con i vari organismi accademici e la facoltà gli ha manifestato l'apprezzamento per il suo impegno tributandogli sempre, nel corso delle quattro votazioni, un consistente numero di preferenze. Nel prossimo futuro la Facoltà confermerà il proprio impegno nel garantire percorsi formativi che offrano a studenti e specializzandi, la possibilità di ot-

tenere risultati corrispondenti alle loro aspirazioni e al loro impegno». «Nell'ambito della ricerca - ha poi osservato il nuovo preside - alla Facoltà è stato riconosciuto da organismi internazionali un livello di eccellenza che potrà consolidarsi nel prossimo futuro grazie all'ulteriore sviluppo delle ricerche interdisciplinari che consentono di applicare tecniche, metodologie e conoscenze della scienza di base allo studio delle malattie e delle possibilità di diagnosi e di cura. Rapporti collaborativi dovranno intensificarsi anche con le altre facoltà del nostro ateneo».

Dal rettore Augusto Preti gli auguri al nuovo preside e un sentito ringraziamento a quello uscente «per l'importante lavoro svolto nel triennio appena concluso. Il testa a testa tra i due candidati costituirà un ulteriore stimolo al raggiungimento di traguardi sempre più prestigiosi». ▶